

I giapponesi di Dainippon pagano 315 milioni di dollari la licenza di un prodotto contro la cirrosi e il "fegato grasso"

Maxi-contratto in Asia per Genextra e ora si riavvicina l'ipotesi Borsa

ANDREA GRECO

MILANO — Primo contratto di rilievo per Genextra, la società nata nel 2004 per sviluppare progetti di ricerca nelle biotecnologie. E che in sette anni ha investito quasi tutto il capitale proprio (96 milioni) in cerca di molecole da vendere alle industrie farmaceutiche. Ora i suoi scienziati hanno trovato un filone d'oro, e la giapponese Dainippon Sumitomo Pharma si è impegnata a pagare 315 milioni di dollari (225 milioni di euro) per sviluppare e commercializzare in Giappone, Cina, Korea e Taiwan il prodotto Int-747. Si tratta di acido desossicolico

(Oca), indicato nella cura della cirrosi biliare primaria e del "fegato grasso" (disfunzione lipidica molto diffusa nei casi di diabete, obesità e diete squilibrate). La notizia è stata pubblicata da *BioWorld Today* e *BioCentury*, riviste scientifiche del biotech.

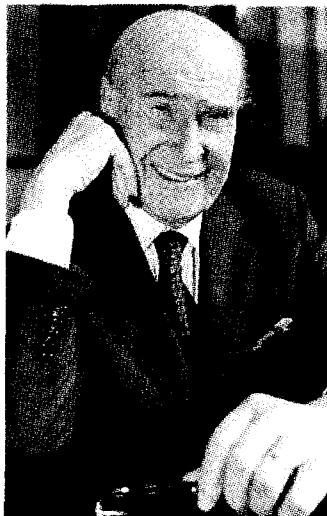
I compratori hanno già versato 15 milioni, altri 30-40 saranno pagati in 3 anni con l'avanzamento dei test, fino al saldo previsto in 8-10 anni, quando terminata la fase 3 di sviluppo del farmaco (ora in fase 2) ci sarà la commercializzazione. Se i riscontri di laboratorio fossero confermati, la vendita in tutto il mondo di Int-747 a simi-

li cifre potrebbe fruttare fino a 1,5 miliardi di dollari a Genextra. Più royalties, che nel contratto con i giapponesi vanno dal 12% al 25% delle vendite.

La molecola è di proprietà dell'azienda Intercept, una delle quattro controllate di Genextra che ne detiene il 79%. È stata scoperta da un ricercatore dell'università di Siena, che in passato l'aveva ceduta a una multinazionale, senza costrutto. Poi il passaggio a Intercept, che dal 2006 è di Genextra. La notizia è stata accolta con soddisfazione dal team di ricercatori guidato dall'ad Lorenzo Tallarigo, e dagli azionisti imperniati sul presidente Francesco Micheli e fa-

miglia (49,7%). Intesa Sanpaolo ha un altro 15,8%, le quote restanti sono divise tra i ricercatori, Pargen, Fondazione Veronesi, Bpm, Interbanca, Fonsai, Angelucci, Mondardini (Urmet), Toti, Caltagirone, Montezemolo, Pirelli Labs, Tronchetti Provera, Ieo, Cancer Research Technology. Per tutti, il contratto giapponese potrebbe riavvicinare la quotazione di Genextra, prevista dal principio e accarezzata nel 2008-2009. Per Micheli, l'ex allievo di Aldo Ravelli con un passato nella finanza e poi fondatore di e.Biscom-Fastweb (portata in Borsa nel 2001 con incasso personale di 700 milioni di euro) sarebbe un bis di riguardo.

La somma è il triplo di quanto investito finora dai soci guidati da Francesco Micheli



FONDATORE

L'oncologo Umberto Veronesi, che con Francesco Micheli ha fondato Genextra nel 2004

